VENERDI 25 MAG. 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 123

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

50 mila persone consacrano a Redipuglia il luminoso Cimitero degli Invitti

Verso la luce

Nella notte carica di stelle una fra queste più luminosa — la vigile lanterna messa in cima al pinnacolo di S. Elia — ha guidato a sè la marcia silenziosa dei pellegrini che muovevano su per le strade pallide recando doni d'amore e di fede.

L'alba tinge di luce diafana le alture carsiche e i monti lontani e stende sulla rigogliosa piana friulana, ricolma di umide verzure, un sottile velario che svanirà col sole.

Noi corriamo incontro al sole.

La mente, martellata dai ricordi, si libra nelle purezze della pungente mattina e non avverte la follia del motore che mordendo convulso l'aria profumata ci trascina irresistibilmente verso la luce.

Abbiamo da poco tempo lasciato Udine ove, prima della partenza, il Console Russo ha rivolto brevi parole alla Legione Tagliamento schierata sul vasto piazzale della Stazione. E siamo di già prossimi all'Isonzo sacrato; di già distinguiamo nettamente il profilo di questa o quella quota, i cui nomi, tremendi e famigliari, ci richiamano altri nomi di compagni che sono morti; di già raccogliamo la viva eco della imponente sagra che si prepara alle falde del Carso implacabile. Sagra di colori, di vita, di riconoscenza, di gloria imperitura.

E' l'apoteosi dell'armata Invitta: è l'esaltazione della gloria purissima; è quanto di più grandioso la mente nostra possa concepire.

Sul baluardo dei morti

Pochi sono i fortunati che possono salire le pendici del luminoso santuario sino al candido obelisco intorno al quale vari recinti sono assegnati alle autorità, ufficiali, parenti di caduti, alfieri, mutilati, stampa ecc.

Quello che avviene sotto e sopra di noi, sulle strade che girano intorno alla collina, sulle propaggini del Carso e nel cielo sfolgorante di luce, è indescrivibile. Dalle vicine pendici, ancora accese di furente battaglia; dai primi gradini di quelle quote che per oltre due anni furono innaffiate dal sangue dei fanti, cannoni e mitragliatrici rinnovano, ad un tratto, gli echi della guerra. E' il saluto a quelli che stanno per giungere, duci e gregari tutti valorosi.

Uno stormo di velivoli volteggia nel cielo incandescente e dal cielo piovono fiori e colori italici. Volate di piccioni viaggiatori si elevano e si distendono chi sa per quali messaggi e per quali lidi.

Le più nobili associazioni, quelle dei mutilati, quelle di madri e vedove di morti in guerra fanno ressa lungo l'erta del baluardo dei morti.

Fra le mille e mille tombe ci incontriamo col co. Porta che assieme alla sua gentile signora, alla contessina de Puppi e alla signorina Lina Bianchi, hanno lavorato instancabili per tre giorni onde ornare in modo deguo il settore del cimitero riservato a Udine. Essi hanno deposta anche una corona di lauro sulla tomba di Margherita Parodi infermiera volontaria, ven tenne.

Dei nomi

Ma la cronaca deve avere il sopravvento sull'emozione. Ecco i mutilati che sono a centinaia col loro Presidente Ruggero Romano ed ecco le Madri e Vedove dei Caduti condotte da Donna Venezian, decoratissima, che rappresenta la presidente contessa Aquaderni.

Vediamo la medaglia d'oro Passavanti, Bossano, Rossi, la medaglia d'oro Riga Villasanti madre di un Eroe, la signora Feruglio, la Madre di Nazario Sauro, la medaglia d'oro Cucchiari padre di un Caduto.

Dei generali Albricci, Sani, Vaccari Castagnola, Paolini, Leoncini ed il sempre bersagliere Suzzarri. In modesto abbigliamento borghese giunge il generale Cappello

Notiamo ancora la Madre della contessina Parodi cui già accennammo; la signora Bergamas chiamata la Madre del Milite Ignoto poichè le toccò di scegliere ad Aquileia la salma dell'Ignoto Caduto destinato all'Altare di Roma; la sorella di Randaccio, il grande mutilato Del Croix, la vedova del generale Chinotto.

Il Senato è rappresentato dal vicepresidente principe Fabrizio Colonna e dai segretari Rossi e Biscaretti. Dei senatori sono presenti il senatore Orlando, Pitacco, Bombich. Il Vicepresidente Pieravalle rappresenta la Camera. Si notano l'arcivescovo di Udine che è accompagnato da mons. Dell'Oste e il vescovo Castrense mons. Bartolomasi che dovrà officiare.

Un corteo di fanciulle viene recanti ognuna una palma sul cui nastro sta scritto: «La R. Scuola Normale Femminile agli Immortali della Patria». Esse sono guidate dal loro direttore comm. Garassini.

Bandiere della Patria

Una selva meravigliosa di bandiere e di gagliardetti cinge l'obelisco. Ma tutti i recinti, tutte le strade sottostanti, in ogni angolo più riposto, garriscono al puro sole della riconoscenza le bandiere portate dalla generazione sopravissuta.

Ne segnamo alcune, le più vicine: Mutilati di Valdarno, Combattenti di Lonigo — Pola — Mutilati di Firenze — Combattenti di Orsaria — Cosseano — S. Maria la Longa — Montenar. — S. Danielo — Fascio di Dignano — Tubercolotici di Udine — Combattenti di Pontebba — Morteglia no — Bicinicco — Piolungo — Gorizia — San Marco — Campomolle — Ronchis di Latisana — Ferrovieri Fascisti di Fiume — Combattenti di Cutagnano — Pordenone — Castions Maniago — Claut — Cordovado — Sagrado — Artegna — Chiusaforte — Tolmino — Moggio — Pagnacco — Venzone — Postumia — Vittorio della Vittoria — Cavazzo Nuovo — Canal di Grivò — San Vito al Tagliamento — Pavia di Udine — Gradisca Faedis — Udine — Casarsa — Cercivento — Osoppo — Muzzana — Toor Pozzuolo — Trieste — San Pietro — San Leonardo — Monfalcone — San Giovanni di Manzano — Forni di Sopra — Reduci di Udine — Combattenti di Attimis — Risano — Bagnaria — Scuola Normale di San Pietro al Natisone — Istituto Magistrale di Gradisca — ex perseguitati politici della Venezia Giulia — Fascio Femminile di Trieste — Scuola Elementare di Fogliano — Balilla di Postumia — La Marmora di Udine — Comune di Talmassons — Esploratori Friulani — Istituto Tecnico di Udine — Orfani di Gradisca e Rubignacco — Comune di Cormons — Combattenti di Codroipo San Martino al Tagliamento — Federazione arditi di Torino, Verona e Udine — Combattenti di Gemona ......

E bisogna notare ancora dei nomi: il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti; il nostro direttore comm. Furlani, il cav. Lops, l'on. di Caporiacco; Arturo Ravazzolo e il cap. Godina della Commissione Reale; il geom. Ubaldo Domini della Federazione Fascista, il cav. Umberto Domini presidente del Tribunale, e tanti altri che non ci riesce di poter segnare.

A Monfalcone

Alle 9.30 giungeva a Monfalcone proveniente da Trieste il Duca d'Aosta, atteso alla stazione dall'on. Mussolini. Alla stazione si formò il corteo delle automobili. Precedeva quella del Duca d'Aosta coi figli duca di Bergamo e di Pistoia ed il generale Diaz; seguiva il Presidente del Consiglio con gli on. Giuriati e Giunta.

Presso Ronchi l'on. Mussolini, avendo scorto il grande mutilato Del Croix, scese dalla macchina per abbracciarlo.

L'on. Mussolini non aveva cambiato il vestito con il quale era giunto in areoplano la sera precedente. Al casco aveva sostituita la bombetta. Indossava una giacca bleu oscura, pantaloni militari e stivaloni alla Chantilly. Tutti i paesi di qua e di là del vecchio confine erano imbandierati e festanti. Tutti i mezzi di trasporto erano stati utilizzati, dai grandi mezzi meccanici, all'umile asinello per portare scolaresche, operai, contadini, al luogo della consacrazione. Mai un simile spettacolo si era veduto dalle solitudine carsiche all'aulente pianura. Diciotto treni speciali avevano rovesciato qui gente di ogni luogo. A quanti si trovavano qui nel tragico fragore della guerra, pare questo un fantastico sogno.

I mutilati, i combattenti, sono venuti dalle più lontane regioni, moltissimi da Bologna e dalla Romagna, sempre fieri ed ardenti.

Gloria agli Eroi!

Mentre le ultime rappresentanze stanno per varcare la soglia del cimitero e i colpi di cannone e le raffiche di mitraglia si moltiplicano, tre squilli di tromba annunciano l'arrivo del Duca d'Aosta e del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Le truppe presentano le armi mentre la banda del Corpo d'Armata suona la marcia reale.

Cinquantamila persone applaudono freneticamente.

Notiamo accanto all'on. Mussolini il nostro prefetto avv. Piero Pisenti.

Il Duca d'Aosta e il capo del Governo, accompagnati da un brillante seguito di ufficiali e autorità salgono le pendici del Cimitero e raggiungono l'obelisco innanzi al quale è alzato un piccolo altare da campo.

Bombarde, cannoni, mitragliatrici intensificano i loro colpi. I velivoli quasi sfiorano le tombe e le cime aguzze delle bandiere.

Sulla gradinata dell'obelisco sono le rappresentanze militari del Corpo d'Armata di Trieste con guidoni e bandiere a seconda dei corpi e precisamente quella dell'11.o bersaglieri, del 12.o fanteria, brigata Casale, del 2.o brigata Re, della Brigata Como, della Sassari, della Bergamo, del Monferrato Cavalleria, del 9.o Alpini, del 23.o Artiglieria, dell'8.o Alpini.

Vessilli logori e gloriosissimi.

Il Duca d'Aosta è il primo più vicino all'altare. Dietro di lui sono i Duchi di Pistoia e di Bergamo e quindi la sorella di Randaccio, Del Croix, il conte di Torino, il generale Diaz, il Presidente del Consiglio col ministro Giuriati, il prefetto del Friuli e l'on. Giunta, Bilucaglia e Dudan. Notiamo: consoli di Inghilterra, Francia e Belgio.

Sale all'altare il vescovo Bartolomasi. Gli aeroplani si sono allontanati. Non si ode che la voce del sacerdote celebrante. Al momento dell'ascensione il vescovo ed i suoi assistenti intonano un largo canto liturgico a cui fa eco un dolce coro di bimbi.

Il discorso del Duca

Quindi sale all'altare il Duca D'Aosta che appare profondamente commosso.

Da ogni contrada d'Italia spinti da infinita pietà e da cocente dolore, oggi son venuti i veterani della Grande Milizia portando nel cuore il ricordo dei martiri; sono venuti a glorificare gli Eroi, a rivedere le tombe innalzate a ricordo delle loro anime. Qui si compie il rito solenne della rimembranza che commove e ondate di passione velano gli occhi vostri.

«Sorse l'epopea del riscatto quando le armi della Patria ricomparvero in guerra: era allora un piccolo Stato che con leonino coraggio affrontava l'Impero possente per riunire le membra d'Italia. Le mamme benedissero i figli che partirono chiamati da un'altra voce.

«Accorsero i figli in armi, da cento città da cento borgate, da cento vallate.... Impetuosi ardenti, incominciarono le ondate fra il fango delle trincee, contro le barriere nemiche.

La lotta infuriava sulle montagne nelle pianure e alla Madre una figlia dolcissima rinacque: Gorizia col suo grande amore.

Infuriò ancora la battaglia cruenta, si conquistarono altre trincee e la vittoria fu pagata col sorriso della Madre.

Poi salimmo il Golgota, e, colpiti dall'oscuro destino piegammo. Ma, per questi martiri l'Italia risorse gigantesca rivendicando ed illuminando nella luce della gloria gli Eroi della Terza Armata.

Ecco le visioni dell'Italia risorta fra i rombi fra il sangue versato, mentre si è chiusa la epopea con l'ultima vittoria.

O Morti gloriosi, da questi Cimiteri emana una luce abbagliante, faro d'Italia: e altre fiammelle sorgono innumerevoli dalle croci sparse, seguendo il passo dell'Italia vittoriosa e sanguinante.

Piccole croci segnate dagli elmi bucati che arsi dal sole e dalla bora dicono tutto il nostro orgoglio, la nostra fede, la nostra forza.

Compagni di battaglia! Questa terra raccoglie trenta mila fratelli. Dei loro occhi sfavillanti, del sorriso giovanile delle loro membra fiorenti, nulla più rimane! Tutto voi avete dato a questa terra, tranne le anime che vivono nel più grande amore. Baciamo questa terra o intrepidi legionari: accostiamo le labbra alla Loro anima immortale, alla Loro anima che tutto ha sofferto, tutto ha voluto tutto ha osato.!

A questo punto il Duca trae a sè la signora Feruglio Visentin e un piccolo fanciullo figlio del caduto Cap. Gregorutti decorato di medaglia d'oro di Latisana. Il suo viso di soldato è solcato dalle lacrime. Egli prosegue:

Io tengo vicino a me una Madre che ha generato un Eroe ed un figlio che ha raccolto il testamento del prode genitore. A voi, o Madre il mio abbraccio: e sia esso pegno della devota gratitudine della Patria che Vi ringrazia.

A te, orfanello affido il testamento che fu scritto col l'ultimo sangue dei nostri morti, perchè l'Italia sia sempre libera, prospera e rigogliosa.

Fratelli, in questo anniversario che vi vede riuniti a celebrare la epopea, il nostro pensiero deve essere innalzato a coloro che resero grande la Patria. Voi, Invitti della Terza Armata che udite, ci conoscete, ci amate per l'immenso affetto che ci ha legato nelle vostre file, risorgete nell'amore e nella luce radiosa, per la pietà, per le lacrime pure versate in vostra memoria, per il pensiero costante che ciascuno di noi dedica al compagno caduto. Per l'amore per la fede, per il tricolore che tutti vi ha uniti, per la Vittoria che ha consacrato i Vostri nomi, per i cimenti superati, per l'Italia vittoriosa, per il dolore delle Madri, per il pianto delle Spose, e per gli orfani fate o Martiri sublimi che si svolga feconda nel lavoro la rinnovata vita economica della Patria.

Più volte durante il discorso il comandante degli Invitti costretto ad interrompersi. Il pianto gli serra la gola. Egli fa un grande sforzo per vincersi ma la commozione è più forte di lui.

Occhi di veterani che hanno veduto mille volte il fuoco e la morte si bagnano di sante lacrime. Vecchi soldati singhiozzano.

Riprende il cannone...

Quando il Duca tace riprende la voce del cannone.

Le autorità si avviano verso l'uscita per dar posto alla folla, alla immensa folla che dalle pendici vicino con amorosa pazienza attende di poter recare un fiore sulla fossa dei fratelli.

Dai cinquantamila petti non una voce incomposta, nulla che alteri la solennità dell'ora.

Questa Italia è mirabile di pietà e di ricordo, Non mai apoteosi più grande di questa avvenne da guerra finita,

Il Duca d'Aosta è partito quasi subito per Trieste per essere nel pomeriggio ad Aquileia. L'on. Mussolini è salito sul S. Michele coi Mutilati.

L'adunata dei mutilati sul S. Michele

Terminata l'indimenticabile grandiosa cerimonia, si inizia il mesto pellegrinaggio alle tombe degli Invitti. Corone a decine e decine si ammassano attorno al maestoso mausoleo dal cui interno si diffondono con toccante armonia le note di un salmo di Benedetto Marcello cantato da una schiera di bimbi.

Fra i tanti omaggi di corone e di fiori, notiamo quello di 50 fanciulle che, guidate dal Direttore della R. Scuola Normale superiore comm. Garassini e dagli insegnanti, recavano ciascuna una palma verde cinta di tricolore e recante in ogni nastro la seguente scritta in oro: «La R. Scuola Normale Femminile di Udine agli Immortali della Patria». Altre 10 fanciulle delle Normali recavano fasci olezzanti di rose bianche.

L'immensa fiumana, di mutilati, di combattenti, di autorità e di invitati si snoda lentamente in tanti cortei preceduti da vessilli e da musiche e verso il mezzogiorno una interminabile fila di autovetture trasporta migliaia di mutilati sul sacro San Michele. Quivi prestano servizio reparti di truppa d'ogni arma e della milizia nazionale; quest'ultimi appartenenti alla Centuria Gorizia-Mandamento e agli ordini del comandante di Coorte Graziani.

S. E. il Presidente Mussolini giunge sulla vetta del San Michele verso le 12 e un quarto, mentre i mutilati, le madri, le vedove e gli orfani dei caduti, si stendono sulle spianate del Monte che ha veduto tante epiche lotte, per il rancio. Un frenetico, prolungato applauso che supera ogni descrizione, accoglie il Duce che si sofferma a conversare con parecchi mutilati che gli si affollano intorno, per vederlo, per salutarlo; parecchi per baciargli la mano. Vediamo fra altri, un giovane sacerdote decorato colla camicia nera e il fez dei militi fascisti: è il dott. Angelo Caponetti, insegnante di lingua italiana a Quisca.

S. E. Mussolini gradisce molto il cestino contenente il rancio pei mutilati e rivolge brevi e incisive parole di saluto e di augurio. Egli inneggia ai mutilati e al loro cruento sacrificio per il quale questo luogo sacro, agli eroi fu conquistato con valore che non ha riscontro nelle epopee. Ma ora un nuovo pensiero deve animare i mutilati: quello di far fronte, colla forza e coll'autorità del loro sacrificio, al nemico interno, continuando a lottare per la grandezza d'Italia.

A decine sono sparse sul sacro Monte le fosse degli Eroi e fra esse riposano quelle di tre medaglie d'oro. Molti mutilati, hanno preferito al sole cocente, come luogo del loro bivacco, le grandiose caverne scavate nelle viscere del monte. Quivi molti di essi hanno vissuto sostenendo l'urto immane delle artiglierie nemiche. E questi mutilati, riuniti in lieti conversari fatti di emozionanti ricordi espressi nei più disparati dialetti italiani, dimentichi delle loro permanenti sofferenze e del loro sacrificio, inneggiano alla Patria, al Re, al Duca d'Aosta e al Presidente. Fra essi primeggia il grande mutilato Carlo Del Croix che rivolge agli eroici compagni un alato discorso di saluto e di orgoglio per il sacrificio compiuto. Gli applausi che salutano la voce profonda e dolce ad un tempo del grande Mutilato, raggiungono il delirio.

Frattanto S. E. Mussolini, dopo breve sosta fra i mutilati che lo attorniano, deve lasciare il S. Michele. Tutti vorrebbero salutarlo, porgergli un segno tangibile del loro affetto. Notiamo fra i tanti il segretario della Associazione Nazionale tra i padri dei Caduti per la Patria, che ha la propria sede in Torino. Egli è il signor Ferdinan Gila che ha dato un figlio alla Patria e che presenta a Sua Ecc. l'omaggio di un patriottico indirizzo assieme allo Statuto Sociale, e una copia del bollettino mensile e altri atti inerenti al sodalizio.

S. E. Mussolini gradisce cordialmente l'omaggio. Il bivacco dei mutilati continua fra il più commovente cameratismo, all'ombra di trofei immensi, di bandiere della Patria. A dozzine funzionano le macchine cinematografiche, a centinaia quelle fotografiche.

Poi anche i mutilati risalgono sulle autovetture e discendono dal San Michele per recarsi a Gorizia ove attraverso villaggi, grandi e piccoli, tutti pavesati di tricolori e adorni di fiori e di archi, al suono delle musiche e tra scrosciante evviva delle autorità e rappresentanze locali, scolaresche e cittadini di ogni ceto, giungono verso le 15. La dimostrazione che Gorizia ha fatto agli eroici mutilati è delle più spontaneamente entusiastiche e calorose.

Il Duca d'Aosta ad Aquileia

Alle 13 il Duca d'Aosta si reca a Cavenzano ospite del comm. Brunner nella cui villa riposa per poi ripartire alla volta di Aquileia. Quivi giunge col suo seguito verso le 17, ed assiste alla inaugurazione di una artistica targa eretta dal Comune di Aquileia agli Eroi che riposano nel Cimitero nell'austera romana grandezza delle memorie. Il Duca depone una magnifica corona sulla tomba del maggiore Randaccio.

Alle 18 il Duca visita il Cimitero di Gradisca, alle 18.30 quello di Sdraussina e alle 19 entra fra il delirante entusiasmo dei cittadini nella sua Gorizia ove reca il suo reverente omaggio al Cimitero degli Eroi.

Alle 19.45 il Duca ha lasciato Gorizia fatto segno a nuove, grandiose manifestazioni ed è giunto a Trieste alle 21.

Il programma del pellegrinaggio del Duca d'Aosta

Stamane il Duca d'Aosta lascierà Trieste alle 7.30 e partirà alla volta di Rubignacco ove visiterà l'Asilo degli Orfani di Guerra. Partito alle 10 e mezza da Rubignacco, giungerà a ove pure visiterà l'Asilo «Italia Redenta». Alle 12 arrivo a Fogliano ove pure visiterà l'Asilo «Italia Redenta». Alle 13 arrivo a Trieste ove sarà ospite del co. Segrè. Alle 18 sarà consegnato solennemente al Duca, in Municipio, il diploma di cittadinanza onoraria. Alle 19.30 pranzo intimo in casa Segrè. Alle 21 ricevimento alla Società Filarmonico-drammatica di cui è presidente onorario e conferenza di Giannino Antona Traversi.

Sabato 26 il Duca alle ore 10 assisterà al Teatro Verdi di Trieste, alla sagra dei bersaglieri e alle 11.50 allo scoprimento della lapide ai bersaglieri al Molo Sanità. Alle 13 colazione in casa del co. Segrè con inviti ristretti. Alle 17 corteo dei mutilati. Probabilmente dopo il corteo il Duca si recherà allo Corso all'Ippodromo di Montebello. Alle ore 20 pranzo intimo e alle 21.30 il Duca assisterà al concerto che sarà diretto al Teatro Verdi dal Maestro Cesare Nordio.

Domenica, 27 maggio, alle ore 8 il Duca partirà da Trieste o alle 9 giungerà a Monfalcone dove assisterà alla inaugurazione di quelle Scuole. Alle 10.30 assisterà alla inaugurazione del monumento ai Caduti alle foci del Timavo e poi deporrà una corona al cippo di quota 12. Alle 12 colazione e alle ore 16 partenza da Trieste alla volta di Venezia.

La partenza di Mussolini in aereoplano

Dopo la visita al S. Michele, l'on. Mussolini, sempre accompagnato dal prefetto avv. Pisenti, dagli on. Giunta, Bilucaglia e Dudan e dai dirigenti fascisti, ha fatto ritorno a Udine ove è sceso all'albergo d'Italia per fare colazione. Intanto la Legione Tagliamento agli ordini del console comm. Russo si era ammassata sulla piazza XX Settembre preparandosi a sfilare davanti al Duce.

Benito Mussolini è uscito dall'albergo ed ha assistito alla sfilata rimanendo in piedi sopra un'automobile.

Tutte le centurie delle quattro Coorti friulane sono passate davanti a lui nel massimo ordine schierandosi quindi lungo la via Poscolle.

Il Presidente del Consiglio si è recato immediatamente al Campo di Aviazione ove, trovando il valoroso Ferrarin già pronto nella carlinga, lo raggiunse invitandolo a partire d'urgenza.

Tutti gli sono d'intorno per serrargli un'ultima volta la mano e per ringraziarlo. «La ringrazio a nome di tutto il Friuli» — gli dice il Sindaco Spezzotti — «....al quale io sono affezionatissimo» — soggiunse Mussolini.

Alle 15.5 precise, fra una entusiastica ovazione, l'apparecchio si stacca da terra, prende quota e in pochi minuti scompare verso l'orizzonte.

La visita dell'on. Mussolini

La città ebbe uno scatto — uno di quegli scatti che hanno le città serie e operose che non amano sbandierare nè concionare quando non vi è necessità; e questa ora che sono stati dalla rivoluzione fascista mutati radicalmente i metodi di governo si presenta assai di rado. Appena si è sparsa la notizia dell'arrivo del capo del Governo la città si alzò in piedi e accorse alla sua storica piazza, intorno alla statua del Gran Re, per salutare il Grande Ministro; poi una parte si riversò in piazza del Patriarcato davanti al palazzo della Provincia ove l'on. Mussolini, ospite del Prefetto era disceso. E proruppe in grida suggerite dalla gioia di averlo presente e di potergli esternare la gratitudine e l'ammirazione. Era così aperta e diremmo quasi violenta la manifestazione di simpatia che egli nel breve ma eloquente discorso pronunciato, non ha potuto trattenersi dal ricordare che fu qui, a Udine, che venne gridato il nome di Roma, a mostrare la necessità della marcia sulla capitale e che i legami della città con lui e col fascismo avevano da allora messo radici così profonde che nessuna erosione nè intemperie sarà in grado di intaccarli.

Così è senza alcun dubbio. Il nostro popolo è infinitamente grato all'on. Mussolini per questa sua visita, in cui il Capo del governo, aiutato dai funzionari competenti, può studiare da vicino e conoscere meglio gli interessi locali e nazionali della provincia questi ultimi di altissima importanza, sia dal lato politico che commerciale e trae da esse motivo di conforto e argomento di fiducia per quei provvedimenti che sono giudicati necessari e che non tarderanno a venire.

L'arrivo a Roma

PISA, 24.

Alle ore diciassette è qui atterrato felicemente l'aereoplano recante a bordo il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Dopo necessari rifornimenti l'aereoplano è ripartito alla volta di Roma.

ROMA, 24 (notte)

Alle 20.45 ha atterrato felicemente al campo di Centocelle il Presidente del Consiglio on. Mussolini in un aereoplano guidato dal comm. Ferrarin. A ricevere il capo del Governo si trovavano a Centocelle il segretario di Stato on. Acerbo. Finzi, il senatore generale De Bono, il col. Moizo, il comandante Casagrande, parecchi ufficiali aviatori e alcuni ufficiali della Milizia Nazionale.

La volta seguita dall'apparecchio fu per Grosseto e Cerveteri.

I senatori all'Altare della Patria

ROMA, 24. — La visita alla tomba del soldato Ignoto dei senatori avvenne queste sera. Il corteo di circa 200 senatori, era preceduto da un plotone di carabinieri in alta uniforme subito dopo venivano il presidente on. Tittoni, i vice presidenti senatori Melodia, Torrigiani Filippo e Cefaly, i segretari de Novellis e Sili e il Questore Podestà. Erano presenti anche il ministro della Marina sen. Thaon de Revel, il sen. Teofilo Rossi ministro dell'industria e commercio, l'on. De Capitani ministro dell'agricoltura e l'on. Marchi sottosegretario alle colonie. Al corteo si erano uniti anche alcuni deputati.

Il corteo che è giunto alle 17.30 ai piedi dello scalone del monumento, er atteso dal R. Commissario sen. Cremonesi. Il gruppo dei senatori si è recato innanzi alla tomba del Milite Ignoto dove i senatori a capo scoperto, si sono trattenuti in raccoglimento per un minuto. Quindi il corteo si è sciolto.

La corona della Camera dei deputati

ROMA, 24. — Oggi, alle ore 13, il presidente della Camera on. De Nicola accompagnato dal Questore si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto rendendo omaggio della Camera di mesta devozione a tutti coloro che fecero il più sublime sacrificio per la grandezza della patria.

Il saluto ai morti nel Palazzo di Montecitorio

ROMA, 24. — Alle ore 12 a Montecitorio, mentre si svolgeva la riunione della commissione della agricoltura e dell'industria per discutere le modificazioni da apportare alle tariffe doganali, l'on. Tosti di Valdiminuta ha pronunciato le seguenti parole ascoltate in piedi da tutti i presenti: «In questo stesso atto in tutta Italia dalle grandi città alle piccole borgate, dai campi di battaglia ancora rossi del sangue dei nostri fratelli alle navi sul mare rosseggiante, ogni italiano senza distinzione di partiti innalza il pensiero ai gloriosi nostri caduti. Propongo che sia sospeso per breve istante questa nostra discussione per dar modo a tutti noi di raccoglierci e rivolgere il nostro pensiero commosso grato e deferente alla memoria dei morti in guerra e esprimere una calda ed unanime voto per la grandezza dell'Italia nostra».

La proposta dell'on. Tosti di Valdiminuta è stata approvata all'unanimità.

L'importante relazione sul cancro del direttore della Sanità Italiana

PARIGI, 24. — Il comitato permanente dell'ufficio internazionale di Pubblica Sanità, riunitosi in questi giorni per la sessione ordinaria di primavera, si è fra l'altro occupato della grave questione del cancro che tanto preoccupa gli studiosi di medicina sociale per la crescente diffusione che la malattia presenta presso tutte le nazioni. Per l'Italia ne è stato relatore il direttore generale della Sanità Pubblica dott. Alberto Lutrario. La sua comunicazione è stata molto applaudita e ha dato luogo ad una importante discussione che si è conclusa con la nomina di una commissione internazionale della quale è stato chiamato a far parte anche il dottor Lutrario per proseguire gli studi dell'argomento ancora in corso e di tutte quelle cose che possono essere in rapporto con la profilassi.

La morte d'un prete patriotta

MILANO, 24. — Stamane alle 8.30 è morto mons. Locatelli proposto di Santo Stefano, decano dei parroci della città e protonotario apostolico. Aveva 80 anni ed era uno degli ultimi superstiti dei moti delle Cinque Giornate.

I senatori hanno ieri sospesa la seduta e si sono recati all'Altare della Patria

ROMA, 24. — Presidenza del Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano tutti i senatori e ministri.

Il discorso dell'on. Tittoni

Furono gli imperi a voler la guerra

Dopo un vibrato esordio, il presidente dice:

«Nella appassionata disputa circa la responsabilità della guerra si è volte affermato che una buona parte di essa spettava all'Inghilterra e all'Italia perchè tenendo un contegno ambiguo avevano fatto ritenere ragionevolmente alla Germania; la prima che non sarebbe intervenuta nel conflitto e la seconda che vi sarebbe intervenuta a fianco della Germania stessa e dell'Austria. Ora i documenti segreti pubblicati nel loro testo integrale a Berlino e a Vienna hanno dimostrato quanto queste affermazioni fossero infondate.

Il 30 luglio 1914 e cioè quando ancora si poteva utilmente evitare la guerra accettando la proposta conciliativa di sir Edward Grey che dava all'Austria tutte le soddisfazioni possibili l'imperatore Guglielmo si rivolgeva al l'imperatore Francesco Giuseppe, il cancelliere Bethmann Holweg all'ambasciatore austro ungarico a Berlino l'ambasciatore germanico a Vienna von Tchirski al ministro Berthold e tutti e tre dicono la stessa cosa ormai è certo, che l'Inghilterra parteciperà nella guerra a fianco della Russia e della Francia ed è ugualmente certo che l'Italia rifiuterà alla Germania e all'Austria un concorso armato al quale le stipulazioni della triplice alleanza non la obbligano.

La situazione quindi si presenta molto diversa da quanto poco prima la Germania spingeva l'Austria ancora dubbiosa a lanciarsi nella avventura serba. L'esito della guerra diventa incerto e pericoloso, è quindi necessario che l'Austria faccia buon viso alla proposta inglese.

Quindi il 20 luglio a Berlino sapevano in modo certissimo quale sarebbe stata la attitudine della Inghilterra e dell'Italia nel caso che la guerra fosse scoppiata e avevano eziandio una chiara visione della guerra e dei pericoli gravissimi che avrebbero fatto correre all'impero Germanico.

Perchè l'Austria fu sorda all'avvertimento sagace che le veniva da Berlino? Perchè a Berlino non insistettero e si adattarono a seguire l'Austria quasi ciechi trascinati da ciechi? Una sola risposta è possibile, perchè la storia insegna che vi è una nemesi. Perchè era legge storica che si compisse il ciclo di tutte le redenzioni nazionali oppresse dall'Austria.

L'Italia quindi che rimase scrupolosamente fedele alla triplice alleanza per sincero desiderio di pace fino a che gli imperi centrali rimasero a quella fedeli quando essi per primi la violarono, riprese la sua libertà di azione e per virtù di Re ed esercito di popolo raggiunse le sue naturali frontiere che compì il suo fatidico destino.

Caporetto non offusca la nostra vittoria

Il secondo punto che intendo dimostrare è che Caporetto non può in alcuna guisa offuscare la grandezza della nostra vittoria e la nostra gloria militare. Non indagherò le cause, non parlerò nemmeno degli episodi della nostra ritirata in cui rifulse il valore italiano, del sacrificio generoso della cavalleria che la protesse, del mirabile contegno della Terza Armata e della Armata della Carnia e della ferrea resistenza sul Piave e sul M. Grappa degnamente coronata con Vittorio Veneto. Una cosa mi preme di porre in rilievo e cioè che tutte le grandi nazioni ebbero rovesci simili e più gravi e non tutte furono pronte come noi a ripararli.

Quando il 28 aprile 1792 l'esercito francese sboccando dalla Francia nel Belgio si trovò di fronte a forze austriache ammassate in attitudine puramente difensiva si vide uno spettacolo dei più dolorosi che un esercito abbia mai sofferto e sopratutto un esercito francese.

Il corpo del generale Defron che marciava su Furnay alla vista degli austriaci fu colto da inesplicabile panico. Al grido di: «Si salvi chi può» i soldati volsero il tergo al nemico meravigliato; si misero in disordine sulla strada e uccisero alcuni dei loro ufficiali.

I dragoni avendo volto le briglie al grido di: «Siamo traditi!» trascinarono un corpo di armata in un terribile sbandamento.

Non esagero questi dettagli perchè li riproduce il grande storico francese Louis Madelin. Furono giorni di angoscia per la Francia, ma il patriottismo sferzato dalla invasione fece il miracolo di ristabilire la disciplina che è la forza principale degli eserciti. Guidati da Dumourez e Kellermann duca di Valmy, come Diaz fu Duca della Vittoria i soldati francesi difesero strenuamente i passi delle Argonne, le nuove termopoli batterono austriaci e prussiani che invasero la Francia a Valmy come gli italiani sul Piave. Si i soldati italiani poichè della resistenza sul Piave nessuno può ad essi contestare il merito.

Il discorso fu accolto da vivissimi e ripetuti applausi e da grida di viva il Re! e viva l'Italia!

Il 14 ottobre 1806 i prussiani furono fulmineamente annientati e dispersi a Jena. Reggimenti interi rifiutarono di battersi. Il veterano duca di Brunswick che, indignato, afferrò una bandiera e marciò solo contro il nemico, colpito da una palla gridò: Al primo scoppio della mitraglia i miei soldati sono fuggiti come lepri. Ci vollero molti anni perchè i tedeschi riacquistassero il loro prestigio militare così grandemente compromesso. Il 30 gennaio 1900, mentre il popolo inglese era sotto l'impressione delle continue disfatte subite nella guerra boera, il marchese di Salisbury disse alla Camera dei Lordi: «Se voi gettate uno sguardo indietro, voi vedrete che nell'ultime quattro guerre che l'Inghilterra ha combattuto la spedizione di Falkeron, la guerra di Spagna, la guerra di Crimea e la guerra del Sud Africa, l'esercito inglese a sempre avuto in principio delle grandi sconfitte che poi con la tenacia ha saputo riparare».

Non credo inutile aver qui evocato questi ricordi storici, i quali dimostrano che noi possiamo guardare con la testa alta quegli stranieri che disconoscendo la grandezza morale della nostra partecipazione alla guerra osassero più o meno copertamente alludere all'egoismo, all'opportunismo o al macchiavellismo italiano. Con queste affermazioni di fierezza nazionale e con sentimenti di ammirazione per tutti gli Eroi caduti sul campo dell'onore e di riconoscenza per i gloriosi superstiti, io vi propongo di togliere la seduta dando a questa nostra deliberazione il significato di reverente omaggio verso gli uni e verso gli altri e separandoci al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!

La proposta di sospendere la seduta

MELODIA. Dopo le nobili patriottiche ed esaurienti parole pronunciate dal nostro illustre presidente ogni aggiunta da mia parte non farebbe che menomarne il valore e l'efficacia. Nella storia del nostro risorgimento vi sono date che basta pronunciare perchè il cuore di ogni italiano sussulti di gioia e di nobile orgoglio. Vi è forse bisogno di illustrare il 5 maggio 1860 e il 26 marzo 1861. A queste date foriere di grandiosi avvenimenti per l'Italia bisogna aggiungere quella del 24 maggio 1915, poichè se è vero che l'eroica partenza da Quarto e la non meno eroica proclamazione di Roma capitale fatta dal parlamento italiano il 27 marzo in Torino sono stati i più grandi fattori della nostra unità è pur vero che senza la guerra, di cui oggi noi glorifichiamo l'inizio, senza le splendide e le memorabili vittorie del Piave e di Vittorio Veneto, l'Italia non avrebbe potuto acquistare così gloriosamente il proprio assetto politico e la propria sicurezza entro i confini naturale. vivissimi applausi).

«Io, mi limito a fare una proposta che parecchi colleghi hanno dato a me l'onore e l'incarico di sottoporre al Senato ed è questa: che il Senato oggi stesso dopo la chiusura della seduta vada compatto in massa all'Altare della Patria a visitare la salma del Milite Ignoto simbolo del valore e del sacrificio del soldato italiano di terra o di mare; e non per piangere ma per glorificare coloro sul cui capo brilla l'aureola della gloria che tocca a chi ha immolato la sua vita per la grandezza e l'onore e per la sicurezza della Patria. Applausi vivissimi e prolungati).

Le applaudite dichiarazioni del governo

ROSSI TEOFILO ministro industria e commercio. Onorevoli Senatori, Il governo nostro che si onora di avere a suo capo amato e venerato Benito Mussolini, eroico combattente e mutilato di guerra, che ha fatto onore di avere nel suo seno il vincitore della guerra di terra Armando Diaz ed il vincitore della guerra di mare Paolo Thaon di Revel non può che associarsi con commosso pensiero alle splendide parole che furono pronunciate dal nostro illustre presidente e dal sen. Melodia. Sono otto anni oggi da quando al grido d'Italia! Italia! il popolo sorse cantando a chiedere la guerra, e da quel giorno è cominciata per l'Italia nostra un'èra novella. Fu prima un'èra di ansie e dolori. I quattro anni della guerra, durante i quali passarono tremende giornate nel pensiero di quanto avrebbe potuto succedere al nostro paese. Ma venne poi il giorno quando le aquile latine spiccando il volo della vittoria scesero sul Trentino contrastato e conquistato superando la più grande guerra che la storia d'Italia ricordi. Ma da quel giorno pare che un vento di follia avesse pervaso il nostro paese, parve per un istante che si fosse oscurato il cielo della patria e quello stesso sentimento di patriottismo, di valore e di gloria che noi oggi esaltiamo parve che fosse stato da una parte del popolo dimenticato. Prevalse però il senno e il popolo tutto comprese dove era la verità della patria che non voleva morire, ma per risorgere anche dopo la guerra politicamente e moralmente.

Nel nome di questi morti e nel nome d'Italia lasciate che il rappresentante del governo mandi un saluto a chi questa Italia ha difeso a chi questi confini ci ha dato, al nostro esercito alla nostra Armata. Lasciate pure che saluti Colui che impersona tutto quanto in questa resurrezione della patria è di più bello, più alto, più nobile, più caro. Evviva il Re d'Italia! (vivissimi applausi, i ministri e i senatori si congratulano con l'oratore, grida di Viva il Re!).

Il Senato approva

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di togliere la seduta. E' approvata all'unanimità fra gli applausi.

Pongo ai voti la proposta del sen. Melodia ed altri che il Senato vada a fare omaggio alla tomba del Milite Ignoto. E' approvata alla unanimità (vivissimi e prolungati applausi).

La seduta è tolta alle ore 16.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La festa del 24 maggio solennizzata in tutta l'Italia

ROMA, 24. — Stamane alle nove le rappresentanze militari del Presidio di Roma, si sono recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto, il R. Commissario, il comm. Baccelli per la Commissione straordinaria della provincia, le rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra e numerosi ufficiali di tutte le armi e corpi e della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Sulla tomba del Milite Ignoto erano state deposte le targhe in bronzo inviate dagli italiani residenti in Argentina. Le rappresentanze militari del Presidio in alta uniforme con bandiere e musiche erano schierate sul monumento ai due lati della Scalea.

Alle 9 precise è giunto il comandante della divisione generale Pugliese. Le truppe hanno reso gli onori. Il senatore Cremonesi ha fatto deporre sulla tomba del Milite Ignoto da due vigili in alta uniforme una corona con i nastri dai colori di Roma.

Indi le truppe hanno reso omaggio al Milite presentando le armi mentre le musiche suonavano le prime battute della «Canzone del Piave».

Il generale Pugliesi ha pronunciato un patriottico discorso ricordando la entrata in guerra dell'Italia, rievocando le gesta gloriose nella nostra guerra ed esaltando il valore di quanti si sacrificarono per la grandezza della patria. Le truppe hanno reso di nuovo omaggio al Milite Ignoto presentando le armi e quindi hanno lasciato il monumento. Durante la cerimonia numerosi aeroplani hanno volato su Piazza Venezia.

ROMA, 24. — Per la ricorrenza della data odierna la città è imbandierata e animatissima. I tramway e gli autobus sono pavesati. Le autorità, le associazioni patriottiche, gli ex combattenti hanno pubblicato manifesti ricordanti la entrata dell'Italia nella grande guerra e gli eroismi dell'esercito e inneggiando alla grandezza della Patria.

Notizie dalle provincie dicono che dappertutto fu solennizzata la festa del 24 maggio.

Che cosa dovranno essere i quaderni di guerra

ROMA, 24. — Come a suo tempo è stato pubblicato, il Presidente del Consiglio on. Mussolini continuando nel nobile intento di esaltare le gesta eroiche dell'ultima guerra liberatrice, stabilì che venissero preparati e diffusi per le scuole primarie e popolari, appositi quaderni di guerra. Poichè a tale espressione è stata conferita una interpretazione del tutto arbitraria e infondata è opportuno specificare che col nome di quaderni di guerra si è inteso alludere ad opuscoli o libri di testo redatti in forma chiara e popolare illustranti la nostra gloriosa guerra negli episodi più fulgidi nelle battaglie e nei luoghi.

Le disposizioni sui quaderni scolastici

Ad evitare erronee interpretazioni circa le recenti disposizioni emanate dall'on. Gentile sulla materia dei quaderni scolastici, giova rilevare che esse non vengono in alcun modo ad intralciare la fabbricazione di tali prodotti o recar pregiudizio a quei legittimi interessi industriali ed operai che vi sono intimamente connessi.

Il ministri della Pubblica Istruzione ha voluto soltanto che le rigature dei quaderni oltre a corrispondere a criteri di economia seguissero anche criteri di semplicità e di uniformità, in modo che siano in armonia con le moderne esigenze didattiche e pedagogiche. Tuttavia in considerazione del fatto che molte fabbricazioni di quaderni scolastici erano già iniziate prima che fossero emanate le recenti disposizioni l'on. Gentile con sua circolare inviata ai R. Provveditori agli studi ha disposto che il nuovo ordinamento abbia applicazione dal 1. ottobre 1924.

I fasci del Lazio e della Sabina rimangono disciplinati e ossequienti

ROMA, 23. — La giunta esecutiva del P. N. F., continuando nei locali della direzione i suoi lavori, ha votato il seguente ordine del giorno: «La giunta esecutiva constatata con vivo compiacimento che i fasci del Lazio e della Sabina restano ottimamente disciplinati ed ossequienti agli ordini delle gerarchie del partito e rinnovando atto di piena solidarietà e fiducia all'avvocato Vaselli, invita i fascisti tutti a respingere ogni eventuale repressione od inframmettenza di carattere personale che tendesse a distoglierli dalla rigida osservanza del loro dovere.

Per entrare nell'Accademia Navale

ROMA, 24. — A partire dall'anno scolastico 1923-24 possono concorrere all'ammissione alla prima classe della R. Accademia navale di Livorno oltre che i licenziati del ginnasio e i promossi alla terza classe dell'Istituto Tecnico e nautica anche i promossi alla terza classe dell'Istituto Commerciale.

Grave disgrazia ad un asso francese durante il giro del mondo

PALERMO, 24. — Il tenente Picar della squadriglia francese, è partito nel pomeriggio diretto a Tunisi. In seguito ad una grave avaria al motore del suo aeroplano, ha atterrato nell'isola di Pantelleria, ma durante l'atterramento è rimasto ferito. E' stato subito soccorso e curato dai medici che hanno dichiarato la prognosi riservata.

Per accordi finanziari fra l'Italia e l'Ungheria

BUDAPEST, 23. — Il «Correspondenz Bureau» dice che ai primi di giugno il segretario di Stato Schilbert accompagnato da una delegazione ungherese, partirà per Roma per conferire sulle questioni finanziarie pendenti fra l'Italia e l'Ungheria.

Nuove difficoltà per un completo accordo fra la Francia ed il Belgio aggravano il conflitto anglo-francese

PARIGI, 24. — Parlando del prossimo incontro dei presidenti del Consiglio di Francia e del Belgio e dopo aver fatto rilevare come nelle precedenti riunioni i ministri francesi e belgi tratteranno nelle loro conversazioni i vari problemi posti dalla occupazione della Ruhr, il «Petit Parisien» scrive:

Un mese e mezzo è trascorso da quando è stato deciso di affidare a Barthou e a Delacroix la cura di compilare il programma franco belga. Sembra che si sia molto indietro ancora per quanto concerne i particolari di questo programma comune. Primo scopo della riunione di domenica sarà dunque di ricercare le cause di questo ritardo e fare in modo che siano riparate. Sarebbe in fatti increscioso che la Francia ed il Belgio fossero portati dagli avvenimenti a fare conoscere le loro condizioni di regolamento prima di essersi messi di accordo sui loro punti di vista. Forse si considera, in secondo luogo, soggiunge il «Petit Parisien» in quali condizioni le rivendicazioni comuni della Francia e del Belgio possono in seguito essere comunicate agli altri alleati.

Il «Petit Parisien» ricorda che si vorrebbe approffittare a Bruxelles di questa occasione per tentare di fare la unità di fronte alleata. Il governo belga rimane risoluto quanto il governo francese a non sgombrare la Ruhr che quando la Germania avrà pagato e a non intavolare alcuna conversazione col governo di Berlino finchè durerà la resistenza passiva nei territori occupati.

Il «Matin» rileva la importanza della riunione di domenica prossima. Il Belgio — scrive il giornale — ha lavorato per lo studio di tutti gli aspetti della questione delle riparazioni e della sicurezza. Essi apporteranno certamente un piano concreto. Dal lato francese la collaborazione del Quay d'Orsay e della commissione delle riparazioni ha fornito alcuni dati precisi. La conversazione può dunque essere fruttuosa. Parlando in seguito del desiderio comune della Francia e del Belgio di approffittare in questi giorni della nuova nota tedesca onde rifare la unità del fronte unico alleato in vista delle nuove offerte del Reich il «Matin» fa rilevare che la risposta definitiva deve venire da Londra.

Il «Matin» si chiede se Baldwin, il quale ha negoziato con gli Stati Uniti il pagamento del debito britannico, è disposto a facilitare per la Francia la diminuzione del debito tedesco e se consentirebbe ad una modifica del debito percentuale perchè il Belgio che non ha debiti interalleati non sia vittima di questa riduzione.

L'«Echo de Paris» dice che il Governo francese desidera al pari del governo di Bruxelles di porre un termine agli scismi della intesa, ma non si presterebbe ad equivoci il cui solo effetto sarebbe di allentare ancora la resistenza germanica.

Supporre che il Belgio persista in una simile impresa non servirebbe che ad aggravare la controversia franco britannica.

Sommosse in Germania soffocate nel sangue

BERLINO, 24. — Si ha dal Gelsenkirchen:

Gravi eccessi hanno provocato lotte sanguinose. Nella mattinata i dimostranti hanno obbligato i negozi di generi alimentari e di consumo a ridurre i prezzi. I pompieri della città e delle officine e la organizzazione di autotrazione riuscirono a disperdere la folla addensatasi nelle vicinanze del posto di polizia. Nel pomeriggio nuovi forti assembramenti si sono formati presso la stazione rinforzati da formazioni di comunisti armati.

Avendo la folla distrutto un camion dei pompieri ed una vettura tramviaria gli agenti hanno fatto fuoco. Vi sono stati due morti, oltre venti feriti sono stati trasportati negli ospedali.

La risposta dei sovietty all'«ultimatum» britannico

LONDRA, 24. — Krassin ha consegnato a lord Curzon la risposta russa. I sovietty sperano che interverrà un accordo. Propongono la conclusione immediata di una convenzione concedente agli inglesi il diritto di pesca in attesa di una decisione della conferenza internazionale.

I sovietty verseranno una indennità per l'arresto e l'esecuzione di due sudditi britannici. Respingono le accuse di infrazione all'accordo commerciale anglo-russo e propongono la discussione sopra questo argomento. In caso di accordo Cicerin avrebbe colloqui coi rappresentanti britannici.

Le agitazioni antisemite in Romania

BUCAREST, 24. — Fidermal, presidente dell'unione degli israeliti è stato ricevuto in udienza dal Re, il quale ha espresso la sua soddisfazione pel fatto che i recenti avvenimenti antisemiti sono rimasti limitati alla università e la sua speranza che i conflitti saranno presto eliminati. E' stato deciso definitivamente che la università di Iassy e di Cernauz rimarranno chiuse fino al primo settembre per impedire che si rinnovi qualsiasi agitazione antisemita.

Cronaca della Provincia

LA CONSACRAZIONE DELLA BANDIERA all'Istituto "Orfani di guerra" di Rubignacco

CIVIDALE, 24.

Ieri alle ore 15 ha avuto luogo nell'Istituto degli Orfani di guerra di Rubignacco l'annunciata cerimonia della consacrazione della bandiera dello Istituto e della distribuzione dei distintivi agli orfani figli di caduti in combattimento. Oltre al Presidente dell'Istituto S. E. l'on. Girardini, intervennero l'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi, il cav. Lops, il co. Gino di Caporiacco e il co. Tullio per la Commissione Reale, l'avv. Giovanni Brosadola sindaco di Cividale, il commendatore Canturutti, il comm. Pollis il vice-presidente dell'Istituto gr. uff. Borgomanero, l'avv. Vidric di Gorizia ed altre personalità.

La cerimonia

Benedetta la bandiera, l'Arcivescovo pronunciò elevate parole di esaltazione del sacrificio compiuto dai padri degli orfanelli ivi radunati e di incitamento ad onorare la memoria col crescere operosi, onesti e degni di loro. Indi prese la parola S. E. l'on. Girardini che disse il seguente discorso:

IL DISCORSO DI S. E. L'ON. GIRARDINI

«Signori e Signore,

«Io ringrazio le Autorità tutte, che sono quest oggi convenute al nostro invito, a nome mio e del Consiglio di Amministrazione, e ringrazio quanti sono qui presenti, che mostrano col loro interessamento di tenere nel debito pregio questa Istituzione.

«Essa celebra oggi la prima festa distribuendo ai figli di coloro che caddero in combattimento i brevetti d'onore dovuti al sangue sparso per la Patria; ed inaugurando la sua bandiera consacra il proprio nascimento e bandisce la propria missione. E' quindi oggi il giorno di redigerne l'atto di nascita.

«Esso deve risalire a tempi dolorosi. Eravamo profughi, dispersi per tutta Italia, privi di protezione, e chi si onora di parlarvi tentava fare scudo e riparo a tante miserie e chiedeva pure che ai più miseri di questi dispersi fosse dato un asilo. Fu stabilito di darlo loro ai piedi dei monti d'Abbruzzo, ma tante furono le difficoltà, che potè sopraggiungere l'armistizio prima che il proposito avesse adempimento. Allora gli eventi dovevano suggerirmi il pensiero che una parte almeno della somma destinata a quell'asilo di profughi friulani fosse erogata per un Ospizio per gli orfani di guerra friulani.

«Il concetto dell'unità del Friuli, nel quale ben sapevo di avere seguace l'opinione pubblica e la cooperazione delle Autorità locali e di quanti avessero saputo innalzare la monte al problema politico che l'unità del Friuli è destinata a risolvere, mi indusse fin dalla prima proposta ad avanzare l'idea di raccogliere nello stesso ricovero anche i figli della terra recentemente redenta.

«Debbo ricordare che il primo appoggio ebbi nel Direttore Generale della Banca d'Italia, allora mio collega al Governo; l'idea ebbe poi l'assecondamento cordiale ed efficace della Rappresentanza provinciale, che si fece acquirente di questi superbi locali. Ma l'intrapresa non avrebbe avuto così felice riuscimento senza la cooperazione dell'Arcivescovo di Udine, S. E. Anastasio Rossi, ch'io nomino a titolo di riconoscenza e di onore; e che, oltre ogni ausilio morale, rese possibile la cessione di questo stabile.

Dovrei troppo protrarre il mio dire se descrivessi i successivi gradi di sviluppo ed il processo attraverso il quale l'Istituzione raggiunse l'attuale sua magnifica complessità ed organizzazione. Ne va data lode alla carità delle Suore, all'intelligente solerzia dei maestri, al Direttore Fruch, agli Uffici tecnici della Provincia, all'infaticabile Direttore dell'Istituto ed ai suoi cooperatori ed al Vice Presidente comm. Borgomanero, che spende l'opera sua indefessa ed intelligente e dai primi inizi di questo Istituto ne vegliò e ne veglia le sorti.

«Ma molto meglio di ogni rassegna di dati e di ogni descrizione, valga il sapere che gli orfani raccolti, quelli cioè che non hanno nemmeno la madre o gli avi in grado di assisterli, sono già presocchè «seicento», ai quali si aggiunge un centinaio di orfani dell'Ospizio di Gradisca affidati alla nostra Direzione dalla fiducia della Commissione Reale che presiede alla nostra Provincia. E più ancora vi basti all'uopo la visita dei nostri locali, delle scuole, della colonia agricola, delle officine riccamente dotate, alle quali sono preposti valenti capi operai ed a cui presiede frattanto, con l'assistenza di un nostro valente funzionario, un chiarissimo architetto concittadino.

«E bene coincide la distribuzione dei brevetti decretata dal Governo con la consacrazione della bandiera dell'Istituto. Quelli che perirono combattendo non hanno maggiore virtù di coloro che lasciarono la vita dopo lunghi patimenti o, superato ogni periglio, furono salvi od illesi; ma rappresentano in modo più plastico, ed estetico, l'eroismo del difensore della Patria, ed il simbolo di gloria ad essi conferito virtualmente onora tutti quelli che furono loro compagni nel sacrificio e nell'offerta.

La bandiera che noi oggi consegnamo a questi orfani ha particolare significazione e non ha identità di fini con gli altri simboli uguali, perchè questa bandiera rappresenta ai figli quelle accanto alle quali combatterono e caddero i padri loro. Le bandiere dei Reggimenti, degli Istituti e delle Scuole sono destinate a passare di generazione in generazione, simbolo perpetuo del Corpo o dell'Istituto che l'inaugura; questa invece quando i nostri ospiti avranno superata l'adolescenza, quando l'Orfanotrofio rimarrà deserto, deve passare retaggio onorato alla Rappresentanza del Friuli, perenne memoria della istituzione esaurita e di un alto dovere civico entro questo recinto compiuto.

Io la consegno a voi, o orfani, e per voi a questo fanciullo che ha trovato qui il padre e la madre perduti tenetela cara, come quella all'ombra della quale combatterono i difensori della vostra Patria, ed apprendete che il primo servizio che a questa Patria si rende è quello di educarsi alla disciplina del dovere e del lavoro».

Vivi applausi coronano il discorso sobrio ed efficace dell'on. Girardini.

La consegna dei distintivi

Si fa quindi luogo, all'appello degli orfani cui spetta il distintivo ed un orfano esprime i sentimenti di gratitudine suoi e di tutti i compagni al Presidente ed ai preposti tutti alla loro assistenza.

La bella, simpatica cerimonia ha fine con un rinfresco servito in una sala dell'Istituto, Istituto che accoglie nei suoi locali ampi, arieggiati i figli di coloro che caddero per la grandezza d'Italia e che adempie per essi il nobile ufficio che gli viene dal sentimento di gratitudine della Patria.

L'ammirazione degli agricoltori olandesi per le Bonifiche Emiliane e Venete

Nei primi giorni del corrente mese di maggio, una missione di agricoltori e bonificatori olandesi, composta di più che una ventina di personalità specializzate nella tecnica e nella pratica, veniva in Italia, sotto gli auspici del governo dei Paesi Bassi per visitare e studiare i più moderni sistemi agricoli e le più esemplari bonifiche del settentrione.

All'obbietto della delegazione il nostro Governo fece le più liete accoglienze e diede incarico alla Federazione Nazionale delle Bonifiche di organizzare le visite e di accompagnare gli ospiti attraverso le Provincie di Ferrara, Rovigo, Padova e Venezia, nelle quali le grandi bonifiche si mostrano nei loro successivi aspetti di terre in attesa di prosciugamento, in corso di bonificazione, in istato di bonificazione idraulica compiuta ed in condizione di coltivazione agraria e di appoderamento.

Questa costituì la ultima parte della escursione in Italia della Missione olandese e che ebbe una preminente importanza sulle visite della Delegazione in altre regioni che pure rappresentano un'ammirevole grado di sviluppo agrario, del sud d'Italia: tanto che il governo incaricò il sottosegretario di Stato alla Agricoltura on. Gorgini, di accompagnarsi alla Missione olandese in questa ultima fase della escursione.

Di speciale rilievo fu questo periodo di chiusura della gita, non soltanto per gli esempi ed i modelli di bonifica, unici in Italia, che l'Emilia ed il Veneto offrono, ma anche perchè in queste regioni la agricoltura merita gli essere citata a modello, così nelle terre che non abbisognano di bonifica come in quelle che ne ebbero necessità.

A capo della Missione dei Paesi Bassi era il signor Wan Rijn della delegazione olandese presso l'Istituto Internazionale di agricoltura in Roma. Una sua lettera, di questi ultimi giorni, al Presidente della Federazione Nazionale delle bonifiche residente a Padova, esprime con animo entusiasta d'altissima ammirazione dei componenti la Delegazione pei grandiosi lavori di bonifica idraulica ed agraria che potè studiare e soggiunge: «La energia e la tenacia hanno trasformato intere regioni incolte in terreni della massima fertilità, ed il raccolto che noi abbiamo potuto ammirare dimostrano come gli agricoltori italiani meritino di essere considerati tra i primi d'Europa.

Assicuro la S. V. Ill.ma che i miei compatrioti, che hanno partecipato alla escursione non mancheranno di far conoscere in Olanda i risultati dei loro studi e di diffondere il loro convincimento che la agricoltura e la bonifica dell'Italia meritano molto più viva attenzione da parte delle altre Nazioni di quella che fino ad oggi abbiamo trovata».

La lettera accompagna anche i ringraziamenti per la squisita ospitalità avuta dovunque, ringrazia in modo speciale il Presidente della Federazione nazionale delle bonifiche, comm. Camillo Valle ed il comm. Guzzon, direttore, ed afferma la piena convinzione che le relazioni cordiali che sono state stabilite nella visita così interessante, contribuiranno a consolidare quei legami di amicizia che già esistono fra l'Italia e l'Olanda.

Altri plausi cordiali per la sicura data alla splendida riuscita della visita pervennero al conte Valle dal sottosegretario on. Gorgini il quale afferma che in tale occasione gli agricoltori olandesi ebbero agio di constatare tutta la serietà di propositi, nonchè gli ordinamenti ed i progressi tecnici che veramente onorano il lavoro e la agricoltura italiana.

A proposito, ancora, della fama che godono all'estero le bonifiche e [illegible]

gricoltura italiana, va soggiunto che la Federazione Nazionale delle bonifiche pervenne testè dalla delegazione Cecoslovacca a Roma, l'annunzio che l'ing. Bohuslav Rehacek, membro del consiglio agricolo per la Provincia di Boemia e Praga, giunse in Italia per studiare sul posto i vari tipi di bonifica e di irrigazione: e tra breve sarà a Padova.

Tutto questo non può essere che motivo di legittimo orgoglio e di notale stimolo all'Italia per perseverare e progredire.

Ci permettiamo di osservare, a mo' di conclusione, che più che motivo di orgoglio dovrebbe essere stimolo di perseverare e di progredire imperocchè se molto e bene si è fatto in qualche regione d'Italia, poco e non sempre s'è fatto in altre nella regione friulana per esempio, dove mancano si può dire affatto le iniziative coraggiose dei privati e si va avanti nei lavori con lentezza deplorevole.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Commemorazione di Alessandro Manzoni

Ci scrivono 24: — Nella ricorrenza del cinquantenario della morte di A. Manzoni, ieri sera alle ore 18 nella aula di disegno della Scuola Tecniche la Dottoressa Signorina Maria Amelia Concornotti tenne in proposito una conferenza.

Intervenne numeroso e scelto pubblico, e gli alunni delle Scuole Tecniche.

Il Direttore della scuola Tecnica prof. Benigno Boria nel silenzio fattosi prontamente si alzò a parlare:

«E' stato detto giustamente che la tragedia «Il Carmagnola» di Alessandro Manzoni, venuta alla luce nel 1820, fu il primo manifesto patriottico d'Italia: e «Il Carmagnola», e «l'Adelchi» infatti segnarono l'inizio della vocazine storica degli italiani.

Vocazione storica che richiamava gli italiani a quella coscienza e consapevolezza di se medesimi per la quale avevano tenuto nel Rinascimento il primato morale, economico, scientifico e civile del mondo, vocazione storica che li richiamava ad adeguare alla realtà nuova e vivente il proprio risorgimento politico. Ma più specialmente coi «Promessi Sposi» di cui celebriamo quest'anno il centenario della prima edizione, A. Manzoni raggiunse l'apoteosi e legò il suo nome all'immortalità.

Con questo libro, che sembra scritto da una mano sprovveduta di nervi e di passioni A. Manzoni perseguiva un doppio intento; estirpare il tarlo della rettorica e della pedanteria dal cervello degli italiani; insegnare al popolo italiano di quanto mal fu madre la servitù politica della patria.

Orbene non poteva cadere in miglior circostanza la commemorazione cinquantenaria di A. Manzoni, peichè se il Manzoni portò validissimo aiuto a che l'Italia fosse fatta, oggi possiamo dire che sono fatti anche gli Italiani.

Per mezzo de' suoi uomini nuovi usciti dall'aspra fucina di una guerra senza quartiere, l'Italia ha ritrovato la sua via, le sue energie, le sue virtù il suo splendore nella sintesi delle sue tradizioni migliori.

E' perciò con un senso di intima compiacenza e di pura letizia che noi celebriamo il grande Manzoni in questa primavera italica, in questa austera e solenne vigilia del nostro XXIV maggio, in questa energica ripresa di attività e di stimoli: esulta oggi l'Italia e freme come un gigante che riprende a correre la sua vita.

Punto di arrivo quindi e punto di partenza insieme.

Punto di partenza sopratutto.

Da una illusione quella di pensare di essere giunti al sommo e all'immobilità: perchè chi è giunto al sommo e all'immobilità forza è che discende e precipiti.

Il non andare avanti è retrocedere, per legge fatale, immanente, ferrea.

La sacra fiamma della patria o si alimenta e cresce o si spegne e muore. L'Acqua stagnante e immobile si corrompe, diventa una palude, una pozzanghera.

Ed allora è necessario il tormento di una tempesta.

La guerra fu un tormento.

Il dopo guerra fu forse una prostrazione; una sosta, ma non l'immobilità e la fine. Troppe gemme si raccolgono sotterra e sul Carso e sul Grappa e sul Sacro Piave; troppi fiori e fiamme e aneliti convengono oggi a Redipuglia dove i nostri morti dormono; troppo pianse l'Italia, troppo fu serva e negletta e mendica perchè le sia impedito il suo fatale andare: le vie della fede e il genio della stirpe ci sono additati dall'alto da Alessandro Manzoni.

Fiorirà ancora questa patria, tornerà ad essere maestra alle genti e giardino dell'imperio: nelle luci di Giotto e di S. Francesco d'Assisi, di Michelangelo e di Raffaello, di Volta e di Leonardo, di Dante e di Alessandro Manzoni.

In nome di questa primavera gentile, di questa Italia nuova, in nome vostro sopratutto, o giovani alunni, che sarete l'Italia di domani, sia revocata alle nostre anime, prostrate nell'umiltà dell'attesa, l'alta e solenne figura di A. Manzoni».

Il pubblico applaude vivamente, poi si raccoglie ancora in un silenzio religioso, mentre la Signorina Concornotti, concessale la parola, comincia a leggere il suo discorso.

Con voce chiara illustrò la vita e le opere del Grande Poeta e scrittore, si soffermò specialmente nel suo capolavoro «I Promessi Sposi» riscuotendo infine applausi infiniti, mentre parecchi più vicini vanno incontro e stringono la mano alla valente conferenziera congratulandosene.

Un cavallo in fuga

Ci scrivono 23: — Il nominato Burella Felice di Taiedo di ritorno dall'aver accompagnato una sua congiunta all'Ospedale perchè affetta da postumi di frattura del femore in seguito ad una caduta dalla carretta perchè si era imbizzarito il cavallo poco mancò non avesse la stessa fine, imperocchè nei pressi del Ponte di San Marco il suo focoso cavallo, da un momento all'altro imbizzaritosi gli prese la mano dandosi a precipitoso galoppo.

Per sua buona fortuna nella stessa strada veniva incontro a lui certo Nosella Pietro di anni 35, alle dipendenze del Signor Frisacco che visto il fatto e intuito il pericolo, senza altro abbandonò il proprio cavallo in un vicino sentiero e si slanciò a braccia aperte contro il cavallo fuggente riuscendo ad attaccarsi al collo e lasciandosi trascinare per parecchi metri nella corsa veloce fino a che riuscì dopo molti sforzi a domare il focoso destriero.

Ridotta calma la bestia, constatato che il Burella non aveva nulla sofferto lo abbandonò e riprese il proprio veicolo raggiungendo la sua casa.

I famigliari del Nosella al suo ritorno avendolo visto affaticato ed esausto gliene domandarono la ragione e allora seppero quanto gli era accaduto.

Vada da queste colonne una lode al giovane coraggioso nostro concittadino che seppe evitare certamente una possibile e grave disgrazia.

La festa del 24 Maggio

Anche nella nostra cittadina venne festeggiata questa fatidica data.

Fino dalle prime ore del mattino il tricolore sventolava dai diversi edifici pubblici e privati.

Alle ore 10.30 le campane suonarono a festa per una mezz'ora e tutti i negozi vennero chiusi.

A cura del custode del nostro cimitero sig. Luigi Benvenuto anche le tombe dei militari morti ivi esistenti, vennero ripulite per bene e ornate di fiori.

Per l'occasione il Fascio pubblicò un patriottica manifesto.

Da CIVIDALE

Solenne commemorazione

Ci scrivono 24: — Durante la notte un grande movimento di camions pel trasporto delle camicie nere.

La città è imbandierata.

Vennero pubblicati manifesti commemorativi del Sindaco, dei combattenti, dei reduci.

Alle ore 9 si trovano schierate in piazza della Basilica gli alpini e tutti gli altri soldati del Presidio, ed un drappello di carabinieri al comando dell'egregio cav. maggiore Brisotto. Gli Alpini recavano una grande corona con nastri e palme di fiori. In piazza si raccolsero gli alunni delle scuole ginnasiale e tecniche, interni ed esterni, una rappresentanza delle scuole elementari con bandiera e mazzi di fiori.

Vi erano pure le educande Orsoline ed una rappresentanza della gioventù cattolica con la insegna.

Formatosi il corteo con in testa la fanfara degli Alpini, e col seguito di autorità e cittadini, fra i quali il sottoprefetto cav. Zattera, il sindaco cav. Brosadola, il pretore dott. Alessio, il comm. Accordini, parecchi ufficiali in congedo ed altri, si recarono al cimitero monumentale.

Ivi giunti tenne un commovente discorso il cappellano militare adetto alle esumazioni, e poi vennero deposte corone al monumento militare e dagli studenti cosparse tutte le tombe di fiori.

Alle ore 10.30 quando il corteo era di ritorno dalla solenne austera cerimonia, tutte le campane delle parrocchie suonarono a distesa indicando che a quell'ora si compiva il grande rito della consacrazione del Cimitero di Redipuglia.

Alle 6 di questa sera avrà termine la solenne cerimonia col ricevimento delle Madri dei Caduti e delle vedove di guerra, reduci dalla consacrazione del cimitero monumentale di Redipuglia. Poscia verrà fatta visita al nostro cimitero dove sono sepolti centinaja di soldati caduti per la patria.

Avviso d'asta

Il Municipio ha pubblicato l'avviso per l'appalto fornitura ghiaia e trasporto materiale di rifiuto per l'anno corrente.

Da PORDENONE

Funebri De Mattia

Ci scrivono 24: — Pordenone tutta era rappresentata ai funerali ieri alle 17.30 del tanto rimpianto amico Guido De Mattia; che riuscirono imponenti e commoventi, sincera manifestazione di cordoglio pel caro Estinto.

La salma trasportata dal carro funebre e sulla quale posava una croce di fiori della madre, moglie e figliola, era preceduta dal clero e da corone che recano le scritte: Fratello cognata e nipote — Zii e cugini — L'amico Giovanni — Famiglia Pietro Springolo — Verulio Costalunga — Operai della Ditta — Amici ed altri.

La bara era seguita dai parenti, da amici, da uno stuolo di signore e da un'infinità di cittadini d'ogni grado e condizione ed il lungo corteo fiancheggiato da innumerevoli torcie, molta folla commossa assisteva al mesto suo passaggio ed i negozi di Corso V. E., si chiusero.

Dopo le esequie celebrate all'arcipretale di S. Marco, il corteo si ricompose e proseguì pel Cimitero ove in una tomba di famiglia venne calata la lacrimata salma.

Rinnoviamo ai desolati congiunti tutta l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Amici nella triste dolorosa circostanza fecero delle offerte ad istituzioni cittadine di beneficenza.

Decesso

E' morta la buona signora Ferdinanda Cappello madre del nostro amico Emilio segretario della R. Procura. Condoglianze sentite.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Dolorosa omissione

Ci scrivono 24: — Con dolore lamentiamo il mancato invito alla festa del 23 corrente, in occasione dell'inaugurazione dell'impianto idrovoro in «Bonifica Planais», di una rappresentanza della Sottosezione Mutilati del luogo.

Venne invitata la Congregazione di Carità, il Fascio e tanti altri in mezzo ai quali ci si rifiuta di pensare che la rappresentanza dei mutilati non avesse trovato sede opportuna. Nè si vuole con ciò diminuire il prestigio degli intervenuti; tutt'altro. Si è solo convinti che anche alla Sottosezione mutilati — sorta fra le prime delle istituzioni postbelliche — spetta il suo posto morale.

DAL FRIULI ORIENTALE

Per una lapide e una medaglia d'oro al valore a Scipio Slataper

— Si è costituito un comitato composto dal cav. Petragnani, sottoprefetto dal comandante il Presidio del 1.o Reggimento Savoia, cav. Valentino, dal sindaco cav. Marizza, dal prof. dottor Manzin, ispettore scolastico circondariale, dal commissario straordinario della Cassa Ammalati signor Ettore de Finetti, dal Segretaro capo del Comune signor Domenico Zumin, dal lo scultore concittadino signor Giovanni Novelli, dal prof. Matteo cav. Manzin direttore dell'Istituto Magistrale.

Lo scopo della costituzione è quello di murare una lapide sulla caserma Principe Umberto, sede e deposito del 1. reggimento, di cui facevano parte i gloriosi fratelli Slataper.

L'inaugurazione avrà luogo il giorno della ricorrenza dello Statuto.

Interverranno alla cerimonia i famigliari, la medaglia d'oro Stuparich, associazioni, autorità ecc. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal noto scrittore Pietro Sarà.

Il comitato si interessa vivamente presso tutte le autorità competenti affinchè una delle medaglie d'argento assegnate a Slataper Scipio nel 1915, venga tramutata in medaglia d'oro.

Il motivo stesso della azione bellica svolta allora ne dà buono e giustificato diritto. Si rammenti e si tenga conto dello spirito battagliero di italiana combattività per l'irredentismo svolta ai tempi del servaggio, l'alta figura morale dello scrittore e dell'Eroe, la sua indefessa propaganda e le agitazioni svolte durante la neutralità nelle città del nostro Paese.

E la morte gloriosa e presentita avvenuta nella azione del Podgora, svolta assieme al valoroso fratello di sangue e di sentimento, Scipio Slataper e ben meritevole dell'alta onorificenza.

Confidiamo che l'autorità commuti le decorazioni date con una medaglia d'oro. Questo è il desiderio di tutti, riconoscimento pieno ed intero del sacrifizio dell'Eroe.

La schiera dei Combattenti appoggia la bella ed opportuna richiesta.

L'iniziatva appare come una doverosa manifestazione d'omaggio al valore del prode combattente, scrittore insigne, patriotta ardentissimo, Scipio Slataper.

Esprimiamo la più viva nostra approvazione per le onoranze veramente giuste e degne che Gradisca patriottica vuol fare in onore al Prode, e speriamo anche noi che il Ministro della guerra commuti le ben due meritate medaglie d'argento in medaglia d'oro.

Sarà il premio ben meritato al valoroso caduto così eroicamente.

Gradisca d'Isonzo maggio 1923.

Alberto Ballaben

CRONACA CITTADINA

S. A. il Duca d'Aosta a Udine?

Siamo in grado di annunciare che, con molta probabilità, arriverà oggi a Udine S. A. R. il Duca d'Aosta. Lo illustre Ospite giungerebbe nella nostra città in mattinata, dopo aver presenziato alla cerimonia presso l'Istituto degli Orfani di guerra di Rubignacco.

L'Amministrazione Comunale riceverebbe S. A. nelle sale della Loggia.

L'apposizione delle corone nel Cimitero

Ieri mattina alle ore dieci due camions accompagnati da vigili urbani e da pompieri, trasportarono le bellissime e grandi corone offerte dal Municipio al Cimitero Monumentale, di San Vito e a quello Contumaciale.

La corona del Monumentale portava la scritta, come abbiamo già pubblicato: «Ai valorosi cittadini caduti il 3 novembre 1918 ricacciando il nemico».

L'altra era per i caduti udinesi Cassutti e Peressini; una grande di alloro fu posta sulla croce del Campo nuovo del Cimitero dove sono sepolti soldati.

Una stella d'Italia in fiori è stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti, nel Cimitero stesso, dove arde perenne la lampada votiva.

E al cimitero Contumaciale venne pure deposta una una magnifica corona.

La cerimonia all'Ospedale militare

Iedi mattina alle 10 per iniziativa del tenente Aldo Martines, assecondato dal tenente colonnello Primo Zanuttini, direttore interinale dell'Ospedale, venne inaugurato una Palma Votiva posta in mezzo ad una aiuola di fiori che forma lo stellone d'Italia.

Sulla lapide si legge la seguente epigrafe del tenente Martinez:

«Alla gloria d'Italia — in ricordo dei suoi morti — palma votiva — che ufficiali e soldati dell'Ospitale Militare — consacrarono — il XXIV - V - MCMXXIII».

Erano presenti alla cerimonia: il tenente colonnello cav. Zanuttini — i maggiori Parì e Vigevano, il cap. Centinea aiutante maggiore ed altri ufficiali dell'Ospedale. Alcune signore cosparsero la lapide di fiori.

Alle ore 11 il tenente Martinez tenne alla truppa una conferenza sul significato della grande giornata.

A mezzogiorno tutti i soldati si inginocchiarono, rimanendo in quella posizione per brevi istanti, per onorare i morti gloriosi, come fecero tutti i militari in tutta l'Italia.

La commemorazione in città

Ieri la giornata era splendida, proprio come il radioso e indimenticabile 24 maggio del 1915!

Le bandiere tricolori già numerose nella sera precedente, nella mattinata di ieri ebbero un sensibile aumento.

Alle 10 cominciarono a chiudersi i negozi, e la chiusura divenne generale alle 10.30 quando i tocchi della campana dell'«Arengo» annunciarono che al Cimitero di Redipuglia aveva inizio la commemorazione.

Tutte le campane delle chiese della città suonarono a distesa per qualche tempo; molti passanti si fermarono per brevi momenti e si chiusero anche quasi tutti i pubblici esercizi.

A mezzogiorno la città riprese il suo aspetto normale.

I negozi chiusero definitivamente.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 il prof. cav. Brusin, direttore del Museo Aquileiese, parlerà su «Aquileia nella storia e nell'arte» accompagnando la conferenza con numerose proiezioni. Si ricorda che con questa conferenza si chiuderà l'anno scolastico 1922-23 della nostra Università e che la conferenza stessa servirà di utile preparazione ai partecipanti alla gita che si effettuerà domenica prossima, ad Aquileia ed a Grado durante la quale saranno guide colte e preziose i professori G. Brusin e G. Del Puppo.

Si avvertono con la occasione soci e non soci che le adesioni (lire 30 colazione compresa), si ricevono fino a tutto il giorno di sabato 26 corrente presso la sede della Università Popolare (Via del Ginnasio, 16) presso il signor A. Cossettini, bidello del R. Istituto Tecnico, presso la sede della Società Filologica Friulana (Palazzo Bartolini), presso la Libreria Carducci e presso il signor E. Miani, Amministrazione della «Patria del Friuli».

Il viaggio di andata e ritorno si effettuerà con treno speciale, in partenza da Udine alle ore 8 ed in arrivo alle ore 20.30 circa, col programma già reso noto dalla stampa.

Congresso e sagra dei Bersaglieri

La Società Bersaglieri torna a rammentare che dal giorno 25 al 29 avrà luogo in Trieste il Congresso e la sagra dei Bersalieri. Quei soci che volessero prendervi parte possono ritirare presso il sig. Tell in via Savorgnana le tessere che danno diritto alla riduzione del 40 per cento sul biglietto ferroviario oltre alla partecipazione ai ricevimenti ufficiali ed altre facilitazioni. Tali tessere costano L. 5 per i Soci e L. 7 per i non soci. Il programma resta fissato come appresso:

25 Maggio, facoltativa. — Ore 10.25: Arrivo a Trieste — Ore 11.30: Vermouth d'onore offerto ai Delegati dalla «Enrico Tosi» — Ore 12.30: Deposizione d'una corona ai Caduti dell'Esercito Italiano — Ore 15: Inizio dei lavori — Ore 21: Ricevimento al Municipio.

26 Maggio, «Sagra dei Bersaglieri». — Ore 10: Cerimonia al Teatro Verdi con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle autorità; Rievocazione delle «Fiamme Cremisi» caduto in guerra. Oratore ufficiale l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro — Ore 11.30: Scoprimento della lapide al «Molo dei Bersaglieri» — Ore 13: Banchetto ufficiale — Ore 16: Continuazione dei lavori del Congresso, visita della città per i non Delegati — Ore 21: Continuazione e chiusura dei lavori.

27 Maggio. Gita alle grotte di Postumia e visita all'11.o Bersaglieri.

28 Maggio. Pellegrinaggio ai Campi di battaglia del Carso. Colazione al sacco durante la gita — Quota personale per l'autobus L. 30. — Scioglimento dell'adunata.

29 Maggio. Facoltativa gita a Gorizia.

Un telegramma del Comitato Centrale degli Arditi d'Italia

La Delegazione Regionale del Friuli della Federazione Nazionale arditi d'Italia ha ricevuto il seguente telegramma dal Comitato Centrale:

Oggi i Morti esultano.

La lunga teoria di fratelli doloranti, valorosi, umili rende loro commovente tributo ed omaggio di devozione e di fiori.

Dalle mille e mille salme che il bianco cimitero raccoglie, una voce si eleva: Pace!

La pace che invano gli animi travagliati vanno cercando e che faticosamente si va conquistando.

Sia solenne promessa agli arditi: tutto operare, per conseguirla.

La fortuna d'Italia lo esige.

Ai fratelli che riposano all'ombra dei brulli colli del Carso, ai fratelli che in pio pellegrinaggio, oggi li venerano, giunga il saluto commosso della Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia.

Il Segretario generale Politico PIZZARINI.

Il ricevimento nelle sale comunali della carovana turistica dell' "Enit,,

Verso le 22 di ieri sera giungevano nella nostra città, in ritardo per un incidente di insignificante importanza, a mezzo di automobili e camions i centotrenta componenti la carovana turistica dell'«Enit» che furono in pellegrinaggio al Cimitero degli Invitti di Santa Elia di Redipuglia.

L'Amministrazione comunale aveva deliberato di offrire un ricevimento ai turisti in segno della ospitalità cordiale della città e del Friuli tutto.

Nelle sale preparate con un artistico addobbo di fiori e piante sempreverdi fin dalle ore 9 si erano adunate molte personalità della città oltre alla rappresentanza Comunale onde accogliere i gitanti.

Potemmo notare: l'on. co. Gino di Caporiacco — il signor Ravazzolo Arturo — il colonnello Pastore — il sig. Bonanni — il signor Blasoni — il signor Reccardini Evaristo: il comm. Pizzio — il professor Del Piero — il sig. Larocca; il prof. Lazzari; il co. comm. Giuliano di Caporiacco; il sig. Paretti; il dott. comm. Berghinz — il comm. ing. Cantarutti — il geom. Crainz — l'ing. Salvagnini — il colonnello Zanuttini — il signor Cremese — il prof. Musoni l'asses. Marcovich in rappresentanza del Sindaco l'ing. Gilberti architetto — l'avv. Allatere — il signor De Poloni — il Questore Rebecchi — il rag. Cella — il comm. Gardi — il comm. Garassini il dottor Cargnelli — il ten. col. Cortinovis.

Arrivati i gitanti entrarono nella sala del Consiglio ove l'ass. Marcovich, in rappresentanza della città, porse il benvenuto agli ospiti. Ecco le belle parole dell'asses. Marcovich:

A Chi, come Voi, ritorna dall'aver visitato i campi della gloria dove sono state scritte le più fulgide pagine d'Italia e dove i nostri Morti vigilano affinchè nessuno possa comunque offuscare la grande vittoria germogliata sul Loro sacrificio, converrebbe non distogliere il cuore dal dolce sentimento che tutti invade dopo quel bagno di purezza.

Ma a me spetta il compito gradito di porgervi il benvenuto caldo ed affettuoso della città di Udine, del suo Sindaco, e della intera Amministrazione Comunale.

Assolvo l'incarico con entusiasmo di italiano nel giorno sacro a tutti i sacrifici dei Morti e con orgoglio di friulano nella regione che seppe volere e soffrire come sa e saprà sempre vigilare e difendere i confini della Patria. Onore grande quello che se s'impone speciali doveri, ci dà finalmente la gioia di sentirci sorretti dalla Nazione tutta che, con la volontà tesa delle menti e la forza vigorosa dei muscoli, plasma il suo nuovo irresistibile destino.

Ospiti graditi L'Ente che organizzò la Vostra escursione contribuisce anche Esso alla ascesa. Egli fa conoscere all'italiano ed allo straniero di quale storia si onori e di quali gemme si ammanti il nostro Paese. Possa la Sua azione prosperare ed intensificarsi sotto la guida saggia e solerte del Suo Presidente, il Senatore Rava. All'Istituzione ed all'Uomo il nostro plauso ed il nostro augurio!

Disse iersera Benito Mussolini agli udinesi esultanti: «Solo col lavoro e col sacrificio realizzeremo la grandezza della Patria». Non v'ha altro Vangelo!

E se qualcuno in Italia ancora dubita o trama, e se alcuno in Italia ancora deride o sorride, ripeteteglì, Escursionisti reduci dai campi di battaglia, il severo e linguaggio delle Tombe di Redipuglia».

Vivi applausi coronano la fine del breve ma sentito discorso del rappresentante della città.

Il folto gruppo degli ospiti viene invitato a passare nella sala centrale ove attende un magnifico rinfresco che i turisti consumano allegramente.

Verso le ore 10 e tre quarti la carovana prende congedo non senza prima aver ringraziato l'assessore Marcovich per le belle parole e il Sindaco, la rappresentanza e la città della cordiale accoglienza a mezzo del capo della carovana dal Console sig. Sartoretti.

Suicidio o disgrazia?

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, venne portato ed accolto d'urgenza all'Ospedale Civile, certo Antonio Pignolo di anni 27, falegname, di Udine, che si trovava in gravissimo stato. Gli vennero riscontrate la probabile frattura della terza vertebra lombare, una lussazione alla spalla destra e la commozione cerebrale; i sanitari si riserbarono la prognosi.

Era stato rinvenuto in quello stato sotto il ponte di S. Gottardo. Il ferito disse di essere precipitato casualmente dal ponte; non è però escluso che si sia gettato da solo a scopo suicida.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattino: Risotto di magro — Baccalà, Bistecche, Uova con contorno.

Sera: Riso con verdura — Cotolette alla milanese con contorno.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Con un teatro affollatissimo in ogni suo ordine si è data ieri sera la seconda del «Barbiere di Siviglia».

Inutile dire che il successo è stato ancora più strepitoso del primo.

Domani terza rappresentazione.

CINEMA EDEN

Oggi ultime visioni della riuscitissima assunzione dal vero: L'ARRIVO DELL LL. MM. IL RE E LA REGINA D'INGHILTERRA A ROMA. E il lavoro fantastico di grande effetto: IL ROMANZO DEL DIAVOLO.

ULTIME NOTIZIE

Le deliberazioni del gruppo di competenza nazionale

ROMA, 24. — Il gruppo di competenza naionale per l'educazione del P. N. F. si è radunato a Palazzo Marignoli sotto la presidenza di Massimo Rocca. Erano presenti i professori Carlini, Codignola, Ciarlantini, Dini, Calzabini, Giuliano Reina e Lazzari. Fu giustificata l'assenza di cav. Pelizzi e del sen. Corradini. Sono stati votati alla unanimità i seguenti ordini del giorno:

1. — Il gruppi nazionale di competenza per l'educazione considerando che la riforma della scuola media decretata dal governo conferma e svolge i principii programmatici già da gruppo enunciati e approvati dal Gran Consiglio Fascista manda un plauso al ministro che con fede e sapienza prepara il rinnovamento della cultura nazionale.

Il gruppo nazionale di competenza plaude alla deliberazione presa dal Gran Consiglio Fascista e considerato che contro il fascismo si stanno coalizzando tutte le forze che sono espressione di quanto vi è di sorpassato nella coscienza e nella cultura italiana e tentano di ostacolare colle forme più subdole la mirabile opera di ricostruzione del governo di Mussolini fa voti che il partito fascista promuova l'iscrizione d'ufficio di tutte le intelligenze vive che seguono con intima adesione il movimento rinnovatore della coscienza e della cultura nazionale.

Il gruppo ha poi discusso ampiamente i principii programmatici in una riforma degli istituti superiori di cultura, raggiungendo in grave maggioranza l'accordo sui punti fondamentali. Si è tuttavia stabilito di rimandare a un'adunanza da tenersi prossimamente l'approvazione definitiva.

Infine è stato stabilito di incaricare il prof. Callizzi di preparare una relazione sull'organizzazione delle scuole italiane all'estero e i signori Calzabini e Reina sull'unificazione di tutti gli istituti concernenti l'educazione nazionale sotto il ministro della istruzione.

Il prof. Calzabini dovrà prendere accordi con la corporazione d'arti plastiche e preparare un piano di studi per la riforma dell'insegnamento artistico in Italia.

I telegrammi a Mussolini

ROMA, 24. — In occasione della storica ricorrenza della dichiarazione di guerra sono pervenuti al Presidente del Consiglio on. Mussolini numerosissimi telegrammi di enti sociali e privati.

La figlia dell'on. Mussolini a Trento

TRENTO, 24. — Ieri sera accompagnata dal prof. Giuseppe Fanciulli è giunta a Trento la signorina Edda Mussolini figliuola primogenita del Presidente del Consiglio. Erano a riceverla alla stazione il Prefetto comm. Gondagnini il Questore e numerosi ufficiali della Milizia.

La signorina Mussolini che è ospite del prefetto ha fatto stamane visita alla vedova Battisti e quindi ha visitato la città. Nel pomeriggio è intervenuta ad una conferenza del prof. Fanciulli.

Stasera la sig.na Edda Mussolini ha assistito ad una rappresentazione data a beneficio dell'Asilo Alto Adige.

Esecuzione capitale a Dusseldorf

DUSSELDORF, 24. — Sarà giustiziato stamane il sabotatore tedesco Schlagetier condannato a morte.

Per l'accordo tra Belgio e Francia

BRUXELLES, 24. — Secondo la «Derniere Heure» nei circoli politici belgi si pensa che il Belgio e la Francia faranno conoscere agli alleati con una nota comune le loro rivendicazioni.

La malattia di Bonar Law è grave

LONDRA, 24. — Lo stato di salute di Bonar Law è leggermente migliorato, ma non si spera in una rapida guarigione.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 24. — (per telegrafo).

Francia 137.70 — Londra 95,95 — Svizzera 373.75 — New York 20.74 — Berlino 0.039 — Vienna 0.029 — Belgio 118,75 — Praga 1,65.

Roma

ROMA, 24. — (per telegrafo).

Francia 137.85 — Londra 96,0125 — Svizzera 375 — New York 20.725 — Berlino 0.040 — Vienna, Belgio, Praga (mancano).

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 80.30

Consolidato 5 per cento 88.10.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 91.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

* Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenza da Palmanova: 5.32 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 18.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 12 (x) — 12.36 (x) ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 — 2'

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13,25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.39 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 14.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (*) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Angelo Bulfoni, gerente responsabile

Tipografia del «Giornale di Udine»